



Un weekend di passione

Alessandro ci racconta la sua gara a Brno in occasione del Ducati Speed Week: tra inconvenienti, emozione e un bel gruppo di amici è arrivata anche una sospirata vittoria.

di Alessandro Sallone - foto di Snop Shot

È MERCOLEDÌ, ho appuntamento col mio compagno di viaggio alle sei ma sono sveglio già dalle cinque: sono elettrizzato perché sto partendo per il circuito di Brno, una delle piste più belle del mondo, dove si svolgerà il Ducati Speed Week. La manifestazione dura 4 giorni e comprende gare, spettacoli nel paddock e cene a base di birra e salsicce. Sento particolarmente questo appuntamento perché è la festa finale, con premiazione, del campionato a cui ho partecipato quest'anno, il Ducati Desmo Challenge.

Sono le sei e i miei compagni di viaggio sono puntuali: durante il tragitto cominciamo a fantasticare su come potrebbe essere questo lungo weekend, su cosa ci attende e soprattutto sulla grande festa che ruota attorno a questo magico evento interamente dedicato al mondo Ducati. Il viaggio fila via liscio e arriviamo a Brno con un certo anticipo, tanto che ci possiamo dedicare ad una breve visita del vecchio tracciato, che una volta era cittadino, andando ad ammirare quello che in passato era il rettilineo del box e dove oggi sorge una... fermata dell'autobus!

Dopo aver scaricato il furgone e sistemato tutto dentro al box ci concediamo qualche ora di sonno, pronti ad alzarci il mattino seguente alle sette in punto. Alla sveglia sono già agitatissimo: colazione di corsa e poi via alle verifiche tecniche dove, dopo pochi controlli, ci rilasciano l'adesivo che consente di effettuare le prove libere del mattino. Infilo il casco e, come sempre accade quando affronto una pista nuova, ho il cuore in gola mentre comincio a prendere confidenza con la moto (Ducati 996 R) e col circuito.

Il nastro d'astalfo si snoda lungo un parco di alberi alti fino a 20 metri, è un susseguirsi di saliscendi che mi ricorda molto il Mugello. Capisco subito che per andare forte su questo tipo di tracciato dovrò adottare una guida il più possibile pulita e scorrevole. Nonostante il freddo (in quattro giorni il termometro non è mai andato sopra i 18°) e qualche problema di assetto, si entra nel vivo della competizione: la Ducati Speed Week si divide in una decina di categorie dedicate a tutti i tipi di moto Ducati, io partecipo alle categorie super bike e Ducati racing.

Tra un turno e l'altro vado in giro per i box a curiosare e trovo

Inviare i vostri racconti dove la moto è protagonista. I migliori (come questo) saranno pubblicati

splendidi esemplari di moto, ad esempio una 998 RS ex AMA superbike, una R51, capostipite delle rosse superbike, una 998 RS ex Pedersoli del mio amico Matteo, dei ZV fatti in casa e la Vyrus con il team al completo. Al termine delle prove ufficiali sono terzo nella categoria Ducati racing, ma un fattaccio capita proprio nel corso del secondo turno di prova: il motore si blocca all'improvviso e non mi resta che rientrare al box mentre guardo gli altri darsi battaglia in pista.

Grazie a Mirko, meccanico della NCR, e alle solidarietà degli altri partecipanti allo SpeedWeek, recupero i pezzi che mi servono: un pistone e un cilindro usati non saranno certo il massimo, ma mi consentiranno ugualmente di riparare la moto. È una lotta contro il tempo, e la scena che si presenta dentro al nostro box è a dir poco buffa, la mia 998 è smembrata in pezzi, sparsi ovunque, il serbatoio sulla brandina, le carene appese al muro, l'arbox sulla sedia... la pazienza e l'ingegnosità di Mirko (che tra l'altro tra le cinghie della distribuzione è me le mette in fase a mano) mi consentono di chiudere il motore, nonostante le operazioni si concludano a notte fonda. Al mattino sono pronto per il warm up e alle 10 scendo in pista per verificare che tutto funzioni a dovere: la moto gira bene, ha perso potenza (si sente) ma non importa, è già un miracolo che funzioni; sono pronto per la gara delle 11.30.

Parto settimo, non mi sento competitivo ma sono felice di esserci. Pronti e via: scatto bene, alla prima curva sono terzo, alla chiusura del giro successivo sono primo, a metà della seconda tornata mi sorpassa un austriaco con una bellissima 999 arancione e decido di stargli dietro per osservarlo. Non mi impressiona, guida molto sporco e fa tanti errori, sento che posso



passarlo al momento giusto. Al quinto giro esco dalla curva, infilo la terza ma salta la marcia, mi sembra che il cambio sia rotto. Vado lungo sulla sabbia senza cadere, gara finita. Due giri dopo l'austriaco cade....

Torno al box disperato con la moto di nuovo rotta, verifico ma sembra che tutto funzioni bene, forse ero solo stanco e non sono stato lucido. Prima della seconda partenza mi concedo un riposino, così da presentarmi in perfetta forma per la partenza, fissata alle 16.30.

Si riprendono le ostilità e alla prima curva sono terzo, ma subito mi accorgo che il primo ad ogni staccata fuma di brutto. Al termine del primo giro sono secondo ma il pilota che mi precede, lo ammetto, mi fa quasi paura, tanto che fatico a stargli in scia. Poi però rompo gli indugi e riesco a passarlo, conquistando la testa della corsa.

Nel volgere di poche curve mi supera il

mio amico Matteo, in sella alla sua splendida 998 Superbike, e in un attimo di distrazione faccio una piccola divagazione sull'erba che mi costa due secondi di ritardo. La gara prosegue così e, anche se mi riporto dietro al battistrada, penso sarà difficile passarlo. Arrivano i doppiaggi e mi accorgo che Matteo fa un po' di fatica a liberarsi degli altri concorrenti, tanto che mi convinco che, andando molto veloce all'ultima curva, forse posso strappargli la vittoria.

Non ce ne sarà bisogno: Matteo impenna sul rettilineo, convinto di avere ancora margine su me e gli altri inseguitori, lasciandosi così sviacciare proprio in prossimità del traguardo e regolandomi la vittoria. Mi dispiace per lui, che è un amico e ha guidato molto bene, ma credo che questo risultato mi ripaghi di tutto il lavoro e i sacrifici fatti qui allo SpeedWeek.

Un vero week end di passione!

